

IL CASO MATTEOLI.

Il ministro a caccia di Bankitalia

Marcia indietro con insulti sulle doppiette nei parchi

Al meeting show del ministro missino Matteoli che esterna a tutto campo: dalle peppole a Bankitalia, all'aborto. Fa marcia indietro sulla caccia nelle aree protette, torna a ripetere che l'aborto è omicidio, mette nel mirino via Nazionale: «È un centro di poteri occulti. Il governo deve partecipare alle decisioni...». Attacco a Ciampi. Cielle sulla stessa scia: «La Banca d'Italia è un centro di potere della borghesia laica risorgimentale».

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

■ RIMINI. Dalle peppole alla Banca d'Italia il passo è breve. Altero Matteoli, ministro missino all'ambiente è un fiume in piena: arrivato al meeting di Rimini esterna a tutto campo. Risparmia le peppole ma si mette a sparare su Banca Italia accusandola di remare contro il governo e di essere capofila dei poteri occulti. Ci non sta da meno ed accusa i vertici di via Nazionale di essere «castale e monarchica». Alle undici di mattina Matteoli sale su un palco per un dibattito. «Scusatemi, non ricordo, non ho con me i dati... Non arrivo dal ministero», il ministro («Nero come l'asfalto», l'ha definito un settimanale) è sbarcato al meeting di Ci inseguito da un nugolo di polemiche sulla caccia. I giornali scrivono che vuole aprire la caccia nei parchi. La prima mossa che fa è una marcia indietro.

Frenata sui parchi

«Quell'intervista l'avevo concessa più di un mese fa. Non l'ho letta. Lasciatemi il tempo di leggerla. E comunemente non ho mai detto che si può cacciare nelle aree protette. Mi riferivo ad un caso particolare, di un parco non ancora istituito. Non ricordo... Forse è quello del Delta. Mi hanno portato dei dati che dimostrerebbero che la caccia è fonte di occupazione...». Polemizza con i quotidiani. «Ho letto su un grande giornale che avrei dato il permesso di sparare alla peppola. Debbo dire che pur essendo un cacciatore, fino a stamattina non sapevo nemmeno che esistevano la peppole». La butta sul ridere il ministro. «Stupidaggini e falsità quelle scritte dai giornali. Anche se ci tiene a far sapere che lui sta dalla parte dei cacciatori. L'ho sempre detto nella campagna elettorale, l'ho scritto nei miei programmi e lo ripeto. Io sono favorevole alla caccia, così come è regolamentata dalle leggi. Non mi importa se mi crocifigge rete. Fate pure». Se pep-

pole e parchi sembrano graziosi, almeno per ora, il ministro non smentisce la politica antiambientalista del suo governo. Al deputato progressista Gianni Mattioli che ha rimproverato alla maggioranza di avere compiuto atti gravissimi come quelli del condono edilizio, del depotenziamento della legge Merli e la liberalizzazione degli appalti, Matteoli ha risposto minimizzando ed ha ostentato con orgoglio le proprie posizioni filonucleari («Non ho cambiato il mio parere su questo... Ci mancherebbe...»). Il ministro è stato liquidatorio con il suo vice, il sottosegretario Bob Lasagna che ne ha criticato l'operato («Ci porta indietro di vent'anni, non mi consulta mai e per ripicca o dimenticanza non mi ha dato deleghe»). «Non è vero, le deleghe gliel'ho date, come quella sul Seveso; forse non sono state di suo gradimento». Se l'ambiente è minacciato da nuove colate di cemento e da inquinatori verso i quali il governo chiude gli occhi in nome di una fantomatica ripresa, poco importa al ministro Mattioli. Che nasconde così la sua cultura ambientale: «C'è chi fa la battaglia per salvare un fiore o un animale; sono gli stessi che sostengono di non fare figli perché potrebbero dare fastidio ai nostri». Una filosofia che gli è valsa l'ovazione della platea Ciellina e gli ha consentito di esternare nuovamente sull'aborto.

«L'aborto è omicidio»

«Sì, lo ripeto è un omicidio legalizzato». Però precisa di non avere mai parlato di revisione della legge 194 perché «nel programma di governo l'argomento non è affrontato». Sistemathe le peppole e l'aborto, sotto con la Banca d'Italia. Il ministro non si frena. Arriva in sala stampa e dalla doppietta passa ai bazooka. «La Banca d'Italia gestisce un potere enorme e lo gestisce contro il governo». Un parere personale? Niente affatto. Così la pen-

sano tutti quelli di An. Non ci sono falchi e colombe, teneri o duri. «In Alleanza nazionale - ha sottolineato - non ci sono su questo argomento pareri diversi. Alcuni lo dicono in maniera più chiara, altri in modo più velato, ma questo è il problema di fondo. Il primo a partire è stato Tatarella poi... An non demorde. Fazio non disturbi il manovratore, cioè il governo. Fuoco anche su Ciampi, considerato l'ispiratore del complotto che da via Nazionale partirebbe contro il governo. «Certe posizioni come quelle dell'ex presidente del consiglio ed attualmente presidente onorario della banca d'Italia Ciampi - ha avvertito Matteoli - devono essere ulteriormente chiarite. Altri governi hanno fatto le spese delle decisioni della banca d'Italia e questo governo non intende fare la stessa fine e non vuole trovarsi di fronte a decisioni della banca senza che il governo partecipi». Matteoli ha inoltre accusato Ciampi di avere bruciato prima 40mila miliardi nella difesa della lira e di essere poi diventato capo del governo. E l'autonomia dell'istituto? Il ministro dice che non è in discussione ma aggiunge che «il governo deve essere informato su ciò che fa». E per concludere ha sponsorizzato anche lui la tesi del complotto sostenuta da Tatarella. «Se non sono questi i poteri occulti, ditemi voi quali sono...», ha detto riferendosi alla Banca d'Italia.

Anche Ci contro Bankitalia

di Matteoli è piaciuto a Cielle che rincarato la dose. «Bankitalia - ha sostenuto il portavoce del meeting Robi Ronza - è uno di quei centri di potere controllati dalla borghesia laica risorgimentale e che durano al di là dei consensi elettorali. Questa repubblica ha visto avvicinarsi una quarantina di governi, ma soltanto cinque governatori della banca d'Italia». Ha poi rinfacciato alla Banca di custodire privilegi forti: «Il governatore è eletto a vita, decide solo lui quando dimettersi, designa il suo successore, il personale è esente dal servizio militare in tempo di guerra». Perciò Cielle vede con «simpatia ogni tentativo di rendere più democratici i poteri poco controllati, a meno che tali tentativi non contraddicano l'obiettivo: se per rendere meno castale e monarchica la Banca d'Italia si compromette il benessere del popolo allora teniamoci com'è».

Via Nazionale nel mirino, applausi al meeting di Ci
Nuovi attacchi sull'aborto: «È omicidio legalizzato»



Il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli. Sotto Antonio Fazio

«Se ne deve andare» Il Wwf sul piede di guerra

■ ROMA. Ambientalisti sul piede di guerra. Dopo le incredibili affermazioni del ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, sulla possibilità di cacciare anche nei parchi e nelle aree protette, il Wwf esplose: «Via Matteoli, Berlusconi cacci quel ministro». E lui, dopo lo scivolone della sua collega all'Agricoltura, Adriana Poli Bortone, che vuole riaprire la caccia a peppole e fringuelli, tenta una mezza marcia indietro: al dibattito su «Un ambiente per l'uomo», al meeting di Ci, dice: «È un'intervista che ho fatto oltre un mese fa; che tra l'altro non ho ancora letto e non so se sia stata riportata bene. Mi trovo di fronte un'altra volta a strumentalizzazioni assurde. Io sono favorevole alla caccia, l'ho sempre detto ed è notorio». Anche nelle aree protette? «Non ho spiegato molto bene nell'intervista; ho precisato che si trattava di valutare caso per caso. Il riferimento specifico è a un Parco che sta per essere istituito mi pare in Emilia-Romagna. Credo - ha detto Matteoli - si tratti del Parco del Delta del Po, mi riferisco solo a quel caso e non sono favorevole al fatto che negli altri parchi già istituiti si possa cacciare».

Matteoli ha replicato anche alle critiche rivoltegli ieri dal sottosegretario all'ambiente Bob Lasagna: «Le deleghe gliel'ho date, e mi riferisco in particolare a quella di Seveso, più ampie, mi dicono, di quelle che aveva Formigoni. Evidentemente non sono di suo gradimento. Mi accusa di non avergli dato una segreteria, ma non mi risulta che il Ministro si debba attrezzare per trovargli una segreteria, che fra l'altro ha».

Ribatte Lasagna: «questo turbinio di dichiarazioni, contro-dichiarazioni, rettifiche e dinieghi serve solo a creare confusione e mettere in cattiva luce i cacciatori che stanno vivendo un momento difficile in quanto il ministro dell'ambiente li sta demonizzando. Sulla caccia si era trovata una sorta di pacificazione, e riaprire oggi questa diatriba significa tornare indietro di 20 anni».

Critiche a Matteoli anche sulle affermazioni contro l'aborto: il segretario del Wwf Gianfranco Bologna dice che «la Conferenza del Cairo non è una rissa polemica sull'aborto anche se qualcuno come il ministro dell'ambiente, il presidente della camera e le autorità ecclesiastiche vorrebbero ridurcela».

Senza mezza parole Grazia Frascascato, presidente del Wwf: «Se c'è qualcuno da cacciare a questo punto è il ministro Matteoli. Ai cacciatori promette l'apertura della caccia nei parchi e poi di fronte all'opinione pubblica infuriata smentisce. Tutto ciò dimostra che è una persona inaffidabile e non credibile quale ministro dell'ambiente. Sulla caccia nei parchi, non occorre essere naturalisti ed esperti, ma basta avere del buon senso. Qualcuno riesce ad immaginare il parco dello Yellowstone in cui si cacci l'orso Yoghi?».

«Questo tira e molla sulla caccia nei parchi è grottesco, desolante e pericoloso - afferma Ermete Realacci, presidente di Legambiente - Anche prendendo per buona la smentita il ministro dà troppo spesso l'impressione di non lavorare per la difesa dell'ambiente, ma contro». Critiche a Matteoli anche da parte di Alfio Rizzo, dell'associazione Verdi ambiente e società: «di questo passo attendiamo una circolare ministeriale che permetta di sparare anche nelle città». «Nell'Italia che è diventata una riserva indiana, Matteoli-Custor sferra l'ennesimo attacco con la tecnica mordi e fuggi» accusa la senatrice verde Carla Rocchi.

Accuse anche dalla maggioranza: gli «svanitori» di Matteoli e Poli Bortone, due ministri «ad alto impatto ambientale» confermano la necessità «di un governo Berlusconi bis che, oltre a valorizzare i beni ambientali, storici ed artistici, avvii finalmente quella rivoluzione liberale di cui si avverte sempre di più l'urgenza», dicono i Club Pannella. E continuano: «i due ministri sono bombe ecologiche da disinnescare al più presto». «Assolutamente in contrasto con Matteoli e Poli Bortone, anzi in rotta di collisione» si dichiara anche il senatore di An Enzo Majorca. Insomma, i due ministri rischiano di venire impallinati anche dai colleghi di partito.

Nuovi attacchi di An a via Nazionale



Il sottosegretario al Bilancio Antonio Parlato (An) torna sul tema Bankitalia. «Non attacco l'autonomia della Banca d'Italia - afferma in un'intervista al quotidiano «MF» - ma voglio sapere dal governatore Fazio i nomi dei giornalisti e degli economisti a libro paga dell'istituto». «Mi interessa sapere - prosegue - chi sia stato pagato per consulenze, per apporto su studi, convegni, promozione immagine della Banca d'Italia, perché penso che in quella lista si potrebbero trovare sorprese». Parlato si chiede «come mai con i suoi illimitati poteri di vigilanza non abbia scoperto i 75 mila miliardi di sofferenza del sistema bancario: incompetenza o complicità?». Intanto i rappresentanti di Pds e Rifondazione dei lavoratori di Bankitalia, di fronte ai nuovi e ripetuti attacchi all'autonomia dell'istituto, chiedono che intervenga direttamente Berlusconi, stigmatizzando che mentre diversi ministri, sottosegretari, esponenti della maggioranza continuano l'assalto nonostante il monito di Scalfaro, ancora non ci sia una presa di posizione autorevole e univoca del Governo che riaffermi l'alto ruolo della Banca e la sua autonomia e indipendenza. Oggi dovrebbe esserci il «chiarimento» sul Bankitalia tra il ministro Dini e Parlato.

Il presidente onorario del Wwf: «Cittadini, ora toglietevi gli occhiali rosa»

Pratesi: «Per lui l'ambiente è un nemico»

«Matteoli? Se ne deve andare». Ma gli ambientalisti - «praticamente nemici» della maggioranza - sono «profeti disarmati» contro i bellicosi propositi dei ministri di Berlusconi, «voci nel deserto» contro i decreti governativi che mirano a cancellare ogni norma di tutela dell'ambiente. Fulco Pratesi, presidente onorario del Wwf, è pessimista. Ma spera che i cittadini «si tolgano gli occhiali rosa che avevano quando hanno votato per Berlusconi».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

sta non è visto di buon occhio dalla nuova maggioranza. Siamo praticamente nemici, e insieme a noi ovviamente l'ambiente». Dietro l'assalto all'ambiente ci sono solo interessi economici o è anche un problema di cultura? Penso che sia l'uno e l'altro. D'altra parte, la base elettorale di questo governo è in parte costituita da lobbies legate alla caccia, alla piccola industria, a tutto quello che vede di cattivo occhio la tutela dell'ambiente. E così i piccoli co-

struttori: l'edilizia si reggeva e purtroppo si regge ancora molto sull'abusivismo.

Non è che anche il movimento ambientalista ha qualche responsabilità?

Noi siamo sempre stati una voce che grida nel deserto. Ci siamo battuti contro il condono dell'85, ma è stato fatto lo stesso riversando tonnellate di cemento sul territorio. Per la caccia abbiamo subito una legge che non ci andava bene e anche una sconfitta in un

referendum. Noi facciamo il possibile per tutelare l'ambiente. Certo, essendo un movimento d'élite, le nostre idee possono non sempre coincidere con quelle della massa.

Matteoli prima dice in un'intervista che la caccia andrebbe consentita anche nelle aree protette, poi smentisce più o meno tutto. Ha le idee confuse o è un opportunista?

Vorrei essere nella sua testa per saperlo. A volte le interviste vengono riferite in maniera distorta. Certo è che il movimento dei cacciatori da anni chiede di poter cacciare nei parchi. Anche perché fuori la fauna è quasi scomparsa.

Il Wwf chiede a Berlusconi di cacciare Matteoli. Ma cosa può fare di positivo un presidente del Consiglio che dice che l'effetto serra sarà un problema solo tra qualche secolo?

In un incontro con i dirigenti del Wwf, Berlusconi ha dichiarato stima e apprezzamento. Dopo di ciò però si è visto che erano dichiara-

zioni puramente formali. D'altra parte ha nominato sottosegretario Robert Lasagna, che è stato per molti anni vicepresidente del Wwf Italia. Per cui potrebbe anche andar bene.

Lasagna però è un sottosegretario invisibile. Perché non fa assolutamente nulla se non ogni tanto qualche dichiarazione polemica, del tipo «Matteoli non mi ha dato neanche una delega»? Non sarebbe più dignitoso se desse davvero la dimissione di cui s'è parlato in questi giorni?

Forse aspetta qualcosa che possa dargli finalmente il ruolo che gli compete. Anche in questo caso bisognerebbe essere nella sua testa, sapere quali sono le prospettive o le promesse che Berlusconi può avergli fatto.

Intanto il governo va avanti a colpi di decreto. Avete delle iniziative concrete da mettere in cantiere per fermarli?

L'ipotesi è sempre quella dei profeti disarmati, cioè di urlare le no-

stre buone ragioni, di muoverci a livello di opinione pubblica. Più di tanto non possiamo fare.

Come giudicate l'operato dell'opposizione sui temi ambientali?

Ha seguito su tutto una linea per ora abbastanza sconnessa e priva ancora di quell'unitarietà e di quella concretezza che ci si sarebbe aspettati. D'altra parte questa è anche la ragione per cui i progressisti non hanno vinto le elezioni, privi di quella compattezza e solidità che invece gli altri bene o male, anche se in senso opposto al nostro, hanno avuto.

Non è forse ora che i profeti disarmati comincino ad amarsi, in senso ovviamente politico e culturale?

Abbiamo avuto due esperienze. La prima è quella dei referendum contro la caccia e i pesticidi, che sono finiti come sappiamo. La cosa che più mi fa male è che le prossime elezioni amministrative saranno abbinate a dei referendum. Quando facemmo i nostri ci dissero che l'abbinamento non

era possibile, e così finì che la gente non andò a votare. E abbiamo avuto un'esperienza non completamente felice con l'appoggio ai Verdi, che poi è finito come è finito, questa grande speranza si è un po' offuscata, per cui prima di muoverci ancora su questa linea dobbiamo pensarci cinquanta volte. Abbiamo la nostra attività concreta - casi, protezione, specie di animali da salvare, appoggio ai parchi nazionali -, ma più di quello che facciamo io ora non mi sento di impegnarmi.

I cittadini, i singoli possono fare qualcosa?

Io penso di sì. Dovrebbero innanzitutto togliersi gli occhiali rosa che avevano quando hanno votato per Berlusconi. In secondo luogo, aderire per quanto è possibile alle associazioni che si muovono in questo senso. Quanto più la gente si fa partecipe e si impegna, tanto più queste idee vanno avanti. E se le idee vanno avanti, è facile che poi anche a livello politico qualcosa cambi.



Fulco Pratesi

■ ROMA. «Questo assalto è preoccupante, non pensavo che potesse essere così immediatamente operativa questa posizione del governo contro l'ambiente». È tutt'altro che ottimista Fulco Pratesi, uno dei leader storici dell'ambientalismo italiano, già deputato dei Verdi e attualmente presidente onorario del Wwf Italia. Ma è una linea, quella che si viene sempre più delineando negli atti del governo, «d'altra parte preannunciata, perché certo il movimento ambienta-